

OLTRE IL VIRUS: ATTENZIONE, I BAMBINI NON LEGGONO PIÙ

Corriere della Sera · 9 set 2020 · 24 · di Paolo Fallai

Quindici anni drammatici. Sempre più spesso studi internazionali attirano la nostra attenzione con dati allarmanti sulla lettura. Gli ultimi sono sulle tendenze evidenziate nel Progress in International Literacy Study (Pirls) che mostrano un declino dal 2001 al 2016 nell'approccio alla lettura degli alunni di quarta elementare e dei loro genitori. Una diminuzione che coinvolge 13 dei 18 Paesi interessati dalla ricerca: questo declino riguarda una fascia di età nella piena fase di entusiasmo e di scoperta della lettura. Un altro elemento di allarme viene dal recente periodo di chiusura che ha costretto fianco a fianco nelle case genitori e figli che si vedevano di rado. Tra le cose inutili e dannose che gli adulti possono fare c'è sicuramente l'imposizione della lettura, come si potesse ordinare, come fosse uno scioppo. Ai bambini non servono sciocche imposizioni, servirebbe l'esempio e che vedessero i genitori leggere. O che si potesse farlo insieme scoprendo le opportunità fantastiche che offre, rispondendo subito alla miriade di domande che suscita, lasciando intravedere i milioni di mondi che può aprire. Ma succede sempre meno e ce ne siamo accorti quando la chiusura delle scuole ci ha fatto improvvisamente capire il ruolo che svolgono e che normalmente è così facile sottovalutare o denigrare. Per questo, a poche ore dalla riapertura delle classi, ci permettiamo un piccolo appello: oltre al sacrosanto distanziamento tra gli studenti; oltre alle indispensabili mascherine, proviamo a rimettere la lettura al centro degli sforzi di tutti, insegnanti e famiglie. Proviamo ad ammettere che non è un'attività naturale, che è faticosa, pretende attenzione, ma insegna come niente altro a riflettere. Facciamolo con loro, facciamo fatica con loro, aiutiamoli ad aprire le loro menti a una prospettiva che, per una volta, privilegi le domande alle risposte.

